



Si profila una nuova class action

Ritardi sui pagamenti aggiuntivi

Non basta che il Tesoro si carichi le attività alternative

di Mario D'Adamo

Le condizioni per proporre una nuova class action ci sono tutte, dal momento che sono ormai in forte ritardo i provvedimenti dei ministeri dell'Istruzione e del Tesoro che dal 1° gennaio di quest'anno avrebbero dovuto consentire di liquidare con lo stipendio mensile le attività aggiuntive svolte dal personale scolastico.



E ciò sebbene nell'incontro svoltosi a viale Trastevere il 1° marzo scorso le organizzazioni sindacali di categoria abbiano ricevuto dai rappresentanti ministeriali un'informativa sui finanziamenti alle scuole, informativa che darebbe per risolti alcuni punti controversi relativi alle varie indennità e compensi dovuti al personale. A breve, assicurano infatti gli esponenti del ministero, la Ragioneria generale dello Stato dovrebbe emanare le disposizioni per liquidare, a carico delle spese per il personale, sia la retribuzione a favore dei docenti incaricati dello svolgimento delle attività alternative nei confronti degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica sia i compensi per le funzioni superiori svolte dagli assistenti amministrativi. Il ministero sembra invece nutrire dubbi e perplessità sulla possibilità di retribuire allo stesso modo i docenti vicari cui vengono affidate le funzioni superiori nei casi di assenza del dirigente scolastico e di sedi affidate in reggenza. Anche se la fonte che regola il compenso agli assistenti amministrativi e ai collaboratori vicari è la stessa, il primo comma dell'art. 69 del Ccnl 4 agosto 1995, confermato dai successivi contratti. Quanto alle ore eccedenti prestate dai docenti in sostituzione di colleghi assenti, il Miur dichiara che le risorse necessarie a retribuirle andrebbero cercate nell'ambito dei finanziamenti contrattuali. La questione dei compensi accessori al personale della scuola e delle relative fonti di finanziamento è complicata dal fatto che dal 1° gennaio di quest'anno sono mutati gli ordinamenti che ne regolano l'effettiva erogazione. Con il cosiddetto cedolino unico, infatti, la competenza a liquidarli è passata alle direzioni provinciali dei servizi vari del tesoro sulla base di ordinativi emessi da ciascuna istituzione scolastica (art. 4-septies del d.l. n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010). Le istruzioni che la Ragioneria si sarebbe impegnata a emanare dovranno perciò riguardare anche l'attivazione delle procedure per liquidare i compensi accessori al personale sia che abbiano un'origine contrattuale sia che vadano a carico della fiscalità generale. Ma fino a quando le istruzioni non saranno emanate, e siamo già molto in ritardo rispetto al 1° gennaio, non si potranno effettuare pagamenti. E se non si possono effettuare pagamenti, ecco le ragioni di un'altra class action, dopo quelle intentate dai precari e dai collaboratori vicari (si veda AziendaScuola del 18 gennaio, del 22 febbraio e dell'8 marzo).